

SCHEDA REGIONALE – REGIONE VENETO

Indice tematico:

- 1. Adozioni nazionali ed internazionali*
- 2. Affidato familiare*
- 3. Abusi e maltrattamenti sui minori*
- 4. Trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali*
- 5. Sanità*
- 6. Diritto all'istruzione*
- 7. Child rights governance*
- 8. Interventi a sostegno della condizione giovanile*
- 9. Sostegno alle attività oratoriali e similari*
- 10. Edilizia residenziale pubblica*
- 11. Edilizia residenziale per minori*
- 12. Edilizia scolastica*
- 13. Interventi e servizi sociali alla persona*
- 14. Politiche regionali per minori e famiglie*
- 15. Educazione alla legalità*
- 16. Interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati*
- 17. Popolazioni nomadi e seminomadi*

1. Adozioni nazionali ed internazionali

La Regione Veneto, in attuazione della normativa nazionale che sancisce il diritto del minore ad essere educato nell'ambito di una famiglia – prima fra tutte la legge 184/1983 – ha approvato il *Protocollo Operativo per le adozioni nazionali ed internazionali 2012-2014*, nell'ambito del quale sono state elaborate le *Linee Guida 2011 sulle adozioni nazionali ed internazionali*, che introducono i seguenti parametri:

- Creazione del sistema *Veneto Adozioni*, costituito da una serie di progettualità ed interventi regionali mirati a configurare l'adozione come un fenomeno sociale prima che giuridico.
- Istituzione delle *équipe adozioni*, composte da un assistente sociale e da uno psicologo con il compito di accompagnare la famiglia nel percorso adottivo, tutelando sia il bambino che il nucleo familiare fino alla fase del post adozione.
- Fasi dell'iter adottivo:
 - *Informazione*: attraverso un primo colloquio di orientamento, l'équipe adozioni fornisce tutte le informazioni sull'iter adottivo necessarie alla coppia per operare una scelta consapevole, e si conclude con la partecipazione di gruppi di 6-10 coppie a corsi di formazione articolati in 12 ore e suddivisi in aree tematiche.
 - *Indagine psicosociale della coppia*: svolta dall'équipe adozioni, mira ad acquisire elementi sulla coppia in merito a: ambiente di vita, relazioni sociali, dinamiche di coppia e di famiglia, motivazioni al percorso adottivo, genitorialità. Obiettivo ultimo dell'indagine, che si conclude con la restituzione dei risultati alla coppia, è quello di elaborare una relazione finale che valuti capacità e risorse della coppia, al fine di giungere al miglior abbinamento famiglia-minore possibile.
 - *Accompagnamento*: si concretizza in servizi di consulenza, accompagnamento e sostegno alla coppia in attesa di abbinamento, erogati dalle équipe adozioni, e si conclude con l'inserimento del bambino in famiglia.
 - *Post adozione*: si riferisce alla fase successiva all'inserimento del bambino in famiglia, può protrarsi fino a tre anni a partire dall'arrivo del bambino e riguarda l'insieme di interventi e servizi volti al consolidamento della genitorialità nonché all'inserimento familiare e sociale del minore. In particolare, la fase del post adozione si articola in tre fasi:
 - i. consulenza e sostegno individuale a famiglia e minore: colloqui psicologici e sociali, visite domiciliari, osservazione del minore e delle relazioni familiari;
 - ii. realizzazione di gruppi di sostegno: rivolti alle coppie, organizzati ogni 15/30 giorni per un minimo di 6 incontri della durata di 2 ore ciascuno, costituiscono un utile strumento di condivisione per affrontare e superare eventuali fragilità dovute al passaggio alla genitorialità;
 - iii. inclusione scolastica del bambino: realizzata anche attraverso corsi di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolti ai docenti.
- Stanziamento regionale complessivo per la realizzazione delle suddette attività: pari ad € 358.750,00,00 (esercizio finanziario 2010).

Si segnala come la Regione Veneto, con l'approvazione del Protocollo Operativo e delle relative Linee Guida sulle adozioni nazionali ed internazionali, abbia inteso disciplinare in modo organico la materia, distinguendosi da altre realtà regionali prive di un intervento normativo altrettanto incisivo.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 29 DICEMBRE 2011, N. 2497 "APPROVAZIONE DEL NUOVO PROTOCOLLO OPERATIVO PER LE ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI E DELLE LINEE GUIDA 2011 SULLE ADOZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI"
- D.G.R. 30 DICEMBRE 2010, N. 3565 "PIANO REGIONALE INFANZIA, ADOLESCENZA, FAMIGLIA 2010"

2. Affidato familiare

In materia di affidato familiare la Regione Veneto, nel 2008, ha elaborato le *Linee guida per l'affidato*, con l'obiettivo di garantire ai minori in situazione di disagio nonché alle loro famiglie processi di presa in carico caratterizzati da qualità, appropriatezza ed omogeneità, nel rispetto del diritto fondamentale di ogni minore ad essere educato nell'ambito di una famiglia.

Al fine di realizzare questa forma di tutela, le Linee guida hanno introdotto i seguenti parametri:

- Tipologie di affidato:
 - secondo la manifestazione di consenso: *consensuale*, se disposto dai Servizi territoriali quando la famiglia di origine acconsente al progetto di affidato; *giudiziale*, se disposto dal Tribunale per i Minorenni quando la famiglia di origine non acconsente al progetto di affidato.
 - secondo i tempi dell'affidato: *residenziale*, se il minore è accolto almeno 5 notti alla settimana; *diurno*, se il minore è accolto per parte della giornata; *a tempo parziale*, se il minore è accolto per parte della settimana; *breve*, se il minore viene accolto per pochi giorni o al massimo qualche mese, nei casi di attesa di adozione o per rispondere ed esigenze dettate da eventi traumatici o lutti familiari riconducibili alla famiglia di origine; *di emergenza*, nei casi di imminente pericolo per il minore.
 - secondo l'età o le caratteristiche dei minori affidati: *ragazzi disabili* con handicap certificato dalle autorità competenti; *bambini piccoli* di età inferiore ai 6 anni; *ragazzi* di età compresa tra i 16 ed i 21 anni.
 - secondo il legame di consanguineità tra affidato e affidatari: *etero-familiare*, se il bambino viene affidato a terzi con cui non ha legami di parentela; *intra-familiare*, se il bambino viene affidato all'interno della rete parentale naturale.
- Forme di solidarietà tra famiglie: non sono propriamente considerate facenti parte della categoria dell'affidato, ma sono naturalmente connesse ad esso:
 - *vicinanza solidale*: sostegno ad una persona o ad un nucleo familiare che necessita di accompagnamento nello svolgimento di alcune attività quotidiane;

- *buon vicinato*: sostegno ad una persona o ad un nucleo familiare che necessiti di accompagnamento per mancanza di risorse (i.e. accompagnamento a scuola, accudimento per poche ore);
- *convivenza solidale*: accoglienza nella propria abitazione di maggiorenni o nuclei familiari che necessitino di accompagnamento e supporto per raggiungere la propria autonomia.
- Forme particolari di affido:
 - bambini piccolissimi: sono considerati tali i minori che abbiano meno di 1 anno;
 - adolescenti: dai 13 anni alla maggiore età;
 - affido omoculturale: da prediligere nei casi di minori stranieri, soprattutto se non accompagnati.
- Fasi del processo di affidamento:
 - *Promozione della cultura dell'affido*: le iniziative di sensibilizzazione quali conferenze, eventi, convegni, campagne devono essere caratterizzate da continuità nel tempo, ciclicità e programmazione sistematica.
 - *Informazione*: si concretizza in un primo incontro individuale finalizzato a fornire informazioni sul funzionamento dell'affido alle famiglie che ne facciano richiesta.
 - *Formazione*: si concretizza in quattro incontri formativi di circa due ore per un massimo di 8 coppie, finalizzati ad aumentare le conoscenze sull'affido, nonché la consapevolezza delle motivazioni che spingono all'affido.
 - *Valutazione e conoscenza*: è finalizzata a valutare l'idoneità della famiglia all'accoglienza e si concretizza in quattro incontri individuali, una visita domiciliare, un incontro di équipe ed un incontro finale, in cui avviene la restituzione della valutazione alla famiglia.
 - *Abbinamento*: consiste nel conciliare i desideri e le risorse di una determinata famiglia con le esigenze di uno specifico bambino.
 - *Progetto quadro*: si tratta dell'insieme coordinato di interventi sociali, sanitari ed educativi finalizzati a promuovere il benessere del minore, e deve contenere un'attenta valutazione dei bisogni, dei risultati attesi nel breve, medio e lungo periodo, delle modalità e dei tempi per raggiungerli.
 - *Accompagnamento*: fase di supporto alla famiglia affidataria ed al minore, finalizzata ad una piena integrazione sociale, familiare e scolastica del minore. Si concretizza in incontri periodici con cadenza regolare che, comunque, non possono essere meno di 6 all'anno.
 - *Dimissione e post dimissione*: monitoraggio e valutazione dell'esperienza, al fine di garantire adeguato sostegno sia alle famiglie affidatarie che alle famiglie naturali al termine dell'affido.
- Compiti della famiglia affidataria: dedicare tempo ed energia al bambino o ragazzo; offrire un ambiente di vita sicuro, stabile e stimolante; essere consapevoli e pronti a gestire eventuali difficoltà dell'affidato; collaborare con la famiglia di origine e con i servizi territoriali al fine di facilitare il rientro del minore.
- Diritti della famiglia affidataria:
 - *assegni familiari* del valore di una pensione minima INPS per lavoratori dipendenti. Tale contributo viene raddoppiato nei casi di portatori di handicap, bambini di età

- inferiore ai 2 anni o ragazzi di età superiore ai 16 anni, e dimezzato nei casi di affido diurno o a tempo parziale;
- *astensione dal lavoro*: obbligatoria, facoltativa, permessi per malattia, riposi giornalieri;
 - *iscrizione dello stato di famiglia*: consentita nei casi di affidamenti di lunga durata, con il consenso dei Servizi territoriali e della famiglia di origine.
- *Centro per l'affido e la solidarietà familiare*: costituisce il principale soggetto nella realizzazione dell'affido familiare, ed è composto da équipe multidisciplinari formate da almeno un assistente sociale, uno psicologo ed un educatore. Tra gli altri, svolge i seguenti compiti: promozione della cultura dell'accoglienza attraverso incontri di sensibilizzazione e di informazione; reperimento di famiglie disponibili all'affido; selezione delle famiglie; corsi di formazione per famiglie affidatarie; abbinamento famiglia-minore; accompagnamento delle famiglie in tutte le fasi del percorso.
Per la realizzazione, il sostegno ed il potenziamento dei Centri, la Regione ha stanziato risorse pari ad € 1.000.000,00 (esercizio finanziario 2006).

Si noti come la Regione Veneto, con la disciplina di un iter organico per il percorso affidatario e la previsione di misure di sostegno anche economico alle famiglie affidatarie, abbia mostrato grande attenzione al tema dell'affido, distinguendosi da altre realtà regionali prive di una legislazione specifica in materia.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 2 DICEMBRE 2008, N. 3791 "APPROVAZIONE DELLE "LINEE GUIDA 2008 PER I SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI: L'AFFIDO FAMILIARE IN VENETO. CULTURA, ORIENTAMENTI, RESPONSABILITÀ E BUONE PRATICHE PER LA GESTIONE DEI PROCESSI DI AFFIDAMENTO FAMILIARE"
- D.G.R. 13 GIUGNO 2006, N. 1855 "FONDO REGIONALE DI INTERVENTO PER L'INFANZIA E ADOLESCENZA. "IL VENETO A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DELLA GENITORIALITÀ SOCIALE"
- D.G.R. 11 MARZO 2008, N. 569 "APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA 2008 PER LA PROTEZIONE E LA TUTELA DEL MINORE"
- D.G.R. 8 AGOSTO 2008, N. 2416 "LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI DI PROTEZIONE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI – BIENNIO 2009/2010"

3. Abusi e maltrattamenti sui minori

In materia di abuso e maltrattamento in danno di minori, la Regione ha legiferato elaborando il *Progetto pilota di prevenzione, contrasto e presa in carico delle situazioni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale di minori*, che introduce i seguenti parametri:

- *Sensibilizzazione ed informazione* rivolta a genitori e minori: attuata attraverso la diffusione di materiale informativo, cartelloni ed opuscoli che indichino numeri telefonici di riferimento, la predisposizione di attività informative nelle scuole e l'apertura di un sito internet dedicato e di una chat line rivolta a minori in difficoltà.
- *Formazione degli operatori coinvolti*, realizzata attraverso interconnessioni con altri percorsi formativi che consentano agli operatori di diagnosticare e valutare, anche in modo prognostico, situazioni di abuso o rischio per i minori, nonché di affinare le competenze necessarie per supportare il minore nelle varie fasi della presa in carico.
- Attivazione di *Centri provinciali ed interprovinciali di cura e protezione di bambini, ragazzi e loro famiglie* con finalità terapeutiche, che forniscano accoglienza, sostegno e consulenza a minori abusati e/o maltrattati e alle loro famiglie, attraverso équipe multidisciplinari formate da diverse figure professionali quali psicologi, assistenti sociali, educatori incaricati della presa in carico del minore e della sua famiglia.
Lo stanziamento regionale complessivo per la prosecuzione dell'attività dei Centri è pari ad € 800.000,00 (esercizio finanziario 2012).
- Istituzione della *Banca dati minori maltrattati e/o abusati*, realizzata dall'*Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza* con l'obiettivo di garantire la rilevazione costante delle situazioni di maltrattamento e/o abuso sul territorio regionale, le possibili correlazioni con altre situazioni di disagio, l'individuazione delle motivazioni che hanno determinato il maltrattamento e/o abuso e la valutazione dell'efficacia delle strategie riabilitative messe in atto nei confronti del bambino e della sua famiglia.

Inoltre, la Regione concede finanziamenti ai Comuni per la realizzazione ed il miglioramento strutturale dei *Centri di accoglienza* o *Case rifugio* rivolte a donne e loro figli minori vittime di violenza, persecuzione o maltrattamento, secondo le seguenti modalità:

- Beneficiari dell'intervento: donne, sole o con figli minori, vittime di violenza domestica nelle sue diverse accezioni (fisica, sessuale, psicologica, economica), indipendentemente dal loro status giuridico o di cittadinanza.
- Tipologie di strutture finanziabili: Centri di accoglienza in grado di offrire protezione alle donne vittime di violenza domestica e ai loro figli minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, nonché di assicurare un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.
- Tipologie di interventi finanziabili: realizzazione di nuovi edifici; acquisto di immobili; adeguamento normativo; ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti; acquisto di nuovi arredi ed attrezzature.
- Misura del contributo: fino all'80% del costo complessivo del progetto, per un importo comunque non superiore ad € 150.000,00.
- Stanziamento regionale complessivo: pari ad € 1.000.000,00 per ciascuna delle annualità 2010 e 2011.

Si noti come la Regione Veneto, con l'approvazione del Progetto regionale per la prevenzione, il contrasto e la presa in carico di minori abusati e la previsione delle misure di sostegno descritte,

si sia distinta da altre realtà regionali che, prive di una specifica produzione legislativa in materia, non hanno prestato la stessa attenzione al tema della violenza sui minori.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 8 AGOSTO 2008, N. 2416 “LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI DI PROTEZIONE E TUTELA DEL MINORE - BIENNIO 2009/2010”
- D.G.R. 30 DICEMBRE 2002, N. 4031 “PROGETTO PILOTA REGIONALE DI PREVENZIONE, CONTRASTO E PRESA IN CARICO DELLE SITUAZIONI DI MALTRATTAMENTO, ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE DI MINORI. ISTITUZIONE DEI CENTRI TERAPEUTICO-RIABILITATIVI A LIVELLO PROVINCIALE O INTERPROVINCIALE, IN ATTUAZIONE DA QUANTO PREVISTO DALLA L. 269/98 E DAL DECRETO N. 89/2002”
- L.R. 16 DICEMBRE 1997, N. 41 “ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE: INTERVENTI A TUTELA E PROMOZIONE DELLA PERSONA”
- D.G.R. 29 DICEMBRE 2011, N. 2514 “PROSECUZIONE DELLE ATTIVITÀ DEI CENTRI PROVINCIALI E INTERPROVINCIALI DI CURA E PROTEZIONE DEI BAMBINI, DEI RAGAZZI E DELLE LORO FAMIGLIE”
- D.G.R. 5 LUGLIO 2011, N. 965 “ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO AI CENTRI DI ACCOGLIENZA O CASE RIFUGIO. ANNO 2011”

4. *Trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali*

La Regione Veneto, in considerazione della finalità rieducativa della pena e della finalizzazione al reinserimento sociale, ha promosso e finanziato la realizzazione di progetti mirati al superamento delle difficoltà che ostacolano l’esercizio dei diritti da parte delle persone in esecuzione penale, adulti e minori, nonché la loro successiva inclusione sociale.

A tal fine, la Regione ha introdotto i seguenti parametri:

- Destinatari dei finanziamenti: cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale.
- Finalità: promuovere la realizzazione di interventi in materia penitenziaria e di recupero di persone soggette a provvedimenti dell’autorità giudiziaria, con l’obiettivo di prevenire la recidiva attraverso attività di carattere socio-educativo.
- Tipologie di spese ammissibili: spese sostenute per il personale a contratto, dedicato alla realizzazione delle attività progettuali; spese sostenute per il personale a contratto per le attività di progettazione, coordinamento e monitoraggio, per massimo il 5% delle ore utilizzate per gli interventi a diretto contatto con l’utenza; spese sostenute per il materiale finalizzato allo svolgimento delle attività.
- Misura del contributo: non superiore ad € 20.000,00 per progetto.
- Stanziamento regionale complessivo: pari ad € 500.000,00 (anno 2011), così suddivisi:
 - € 300.000,00 per progetti a favore di persone, adulte e minori, detenute;

- € 150.000,00 per progetti a favore di persone, adulte e minori, in area penale esterna;
- € 50.000,00 per progetti a favore di detenuti adulti con pena residua inferiore ad un anno.
- *Osservatorio regionale devianze, carcere e marginalità sociali*, istituito con l'obiettivo di definire un sistema informativo, di monitoraggio e di valutazione delle azioni adottate in materia, anche al fine di promuovere indagini e strumenti di supporto per la pianificazione e la programmazione degli interventi nonché di sviluppare un'azione conoscitiva sul fenomeno della vulnerabilità sociale, individuando le aree territoriali in cui sono presenti particolari condizioni di rischio di esclusione sociale ed indicando le misure efficaci per contrastare processi di impoverimento e marginalizzazione.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 20 SETTEMBRE 2011, N. 1510 “INTERVENTI REGIONALI PER L'ANNO 2011 IN MATERIA PENITENZIARIA E DI RECUPERO DI PERSONE SOGGETTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA. DETERMINAZIONE DEI CRITERI, REQUISITI, MODALITÀ E TERMINI PER LA PRESENTAZIONE ED IL FINANZIAMENTO DEI PROGETTI - PROTOCOLLO DI INTESA REGIONE VENETO E MINISTERO DELLA GIUSTIZIA 8 APRILE 2003”
- D.G.R. 24 GIUGNO 2008, N. 1732 “DELIB.G.R. 19 DICEMBRE 2006, N. 4139 E DELIB.G.R. 9 OTTOBRE 2007, N. 3157. PROVVEDIMENTI ATTUATIVI, PIANO DELLE ATTIVITÀ PER L'ANNO 2008 E PROROGA TERMINI”

5. Sanità

La Regione Veneto, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari di base, ha prestato particolare attenzione alla tutela della salute di minori e bambini, legiferando come segue:

- **Tutela psicoaffettiva del minore ricoverato**, garantita attraverso i seguenti interventi:
 - consentire accesso, permanenza e assistenza continua al bambino da parte dei genitori o di parenti. Tale facoltà può essere limitata in caso di comprovate e particolari esigenze terapeutiche e condizioni igieniche che esigano di salvaguardare sia l'interesse dei ricoverati che la tutela dei familiari;
 - facilitare la permanenza notturna del genitore o familiare;
 - favorire la collaborazione del genitore o parente alla somministrazione delle terapie prescritte al bambino degente.
- **Tutela del parto fisiologico**, finalizzata a limitare il ricorso al parto cesareo nonché a garantire massima sicurezza per la partoriente ed il nascituro. Per la realizzazione dell'intervento, la Regione ha stanziato risorse pari ad € 1.096.000,00 (annualità 2009).
- **Promozione dell'allattamento materno nell'ambito dell'iniziativa OMS-UNICEF Ospedali amici dei bambini**, finalizzata ad assicurare la migliore assistenza possibile a madri e bambini prima, durante e dopo il parto, prevedendo:

- campagne di informazione su vantaggi e metodi di realizzazione dell'allattamento al seno;
- assistenza alle madri affinché inizino ad allattare al seno già mezz'ora dopo il parto;
- sistemazione del neonato nella stessa stanza della madre;
- attivazione di gruppi di sostegno alla pratica dell'allattamento al seno, cui la madre possa rivolgersi in seguito alla dimissione dall'ospedale o dalla clinica.
- **Tutela della salute mentale in età evolutiva**, attraverso l'istituzione del *Servizio per l'età evolutiva*, che introduce i seguenti parametri:
 - destinatari: minori caratterizzati da disturbi psicologici, relazionali, neurologici e psicopatologici, congeniti o acquisiti.
 - fasi della presa in carico: preventiva, diagnostica, di cura e riabilitazione.
 - *Progetto di cura/riabilitazione/sostegno*: costituisce il documento ad alta integrazione sociosanitaria di programmazione e pianificazione di tutti gli interventi utili al miglioramento del bambino/ragazzo, e viene elaborato per ogni minore preso in carico dal Servizio.
 - personale: ogni équipe del Servizio deve essere composta da un neuropsichiatra infantile, uno psicologo, un logopedista, un assistente sociale, un fisioterapista, un terapeuta della neuro psicomotricità, un educatore professionale.
 - unità di offerta per minori in situazione di disagio psicopatologico:
 - i. *Comunità terapeutica riabilitativa protetta per minori e adolescenti*: accoglie fino ad un massimo di 12 minori di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni, ed ha finalità terapeutiche e riabilitative, intensive ed estensive.
 - ii. *Comunità educativa riabilitativa per minori e adolescenti*: accoglie fino ad un massimo di 12 minori di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni, ed ha finalità educative, terapeutiche e riabilitative per minori non più in situazione di gravità.
 - iii. *Comunità educativa diurna*: accoglie fino ad un massimo di 10 minori dotati di un'autonomia compatibile con la loro età, ed ha finalità relazionali, sociali e cognitive.
- **Potenziamento dei servizi erogati dai consultori familiari**:
 - destinatari: cittadini italiani e stranieri, residenti o temporaneamente soggiornanti sul territorio regionale, per i quali le prestazioni sono erogate a titolo gratuito.
 - finalità: fornire informazione, prevenzione, consulenza ed assistenza alla persona, alla famiglia e ai minori.
 - tipologie di interventi, che si collocano nelle due macro aree della *prevenzione e promozione* e del *sostegno e cura*, e comprendono: educazione socio-affettiva e sessuale; preparazione alla maternità e paternità consapevoli; sostegno alla genitorialità e neogenitorialità biologica e sociale; contraccezione; prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza; educazione sanitaria in ordine allo sviluppo fisico, psichico e sociale del bambino nei primi anni di vita; infertilità; problematiche legate alla menopausa; conflittualità di coppia; mediazione familiare; problematiche adolescenziali.
 - personale: ogni gruppo di lavoro operante nel consultorio deve essere composto da uno psicologo, un ginecologo, un'assistente sociale, un'ostetrica o un infermiere professionale o un'assistente sanitaria, un educatore. Il gruppo può essere

integrato da un consulente legale e da esperti di eventuali altre discipline, tra cui il mediatore culturale/linguistico e il mediatore familiare.

Normativa di riferimento:

- L.R. 25 GENNAIO 1979, N. 7 “TUTELA DEL BAMBINO RICOVERATO NEGLI OSPEDALI DELLA REGIONE”
- L.R. 16 AGOSTO 2007, N. 25 “DISPOSIZIONI REGIONALI IN MATERIA DI PARTO FISIOLÓGICO INDOLORE”
- D.G.R. 4 FEBBRAIO 2005, N. 248 “LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI IN MATERIA DI ALLATTAMENTO MATERNO E PROMOZIONE DELL’INIZIATIVA OMS-UNICEF “OSPEDALI AMICI DEI BAMBINI”
- D.G.R. 9 MARZO 2010, N. 651 “PROGETTO OBIETTIVO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA SALUTE MENTALE: TRIENNIO 2010-2012”
- D.G.R. 27 SETTEMBRE 2011, N. 1533 “APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER I SERVIZIO DISTRETTUALE DI ETÀ EVOLUTIVA”
- D.G.R. 22 FEBBRAIO 2012, N. 242 “APPROVAZIONE DEI REQUISITI E DEGLI STANDARD, DEGLI INDICATORI DI ATTIVITÀ E DI RISULTATO, DEGLI ONERI PER L’ACCREDITAMENTO E DELLA TEMPISTICA DI APPLICAZIONE, PER LE UNITÀ DI OFFERTA RIVOLTE A MINORI/ADOLESCENTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO PSICOPATOLOGICO”
- L.R. 25 MARZO 1977, N. 28 “DISCIPLINA DEI CONSULTORI FAMILIARI”
- D.G.R. 3 FEBBRAIO 2010, N. 215 “APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER IL SERVIZIO DI CONSULTORIO FAMILIARE DELLA REGIONE DEL VENETO”

6. Diritto all’istruzione

Al fine di rendere effettivo il diritto all’apprendimento e all’istruzione scolastica e favorire il pieno adempimento dell’obbligo scolastico degli alunni frequentanti le scuole statali e paritarie, la Regione è intervenuta per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, di fatto, limitano l’esercizio di tale diritto, promuovendo i seguenti interventi e servizi:

- *Servizi di trasporto*: finalizzati ad agevolare gli studenti disagiati – o con particolari condizioni di svantaggio psichico o fisico – a raggiungere la sede scolastica ed erogati dalle istituzioni scolastiche e formative, alle quali la Regione corrisponde un contributo finanziario che, per l’anno 2010, è stato pari ad € 800.000,00.
- *Buono libri*: contributo finalizzato alla copertura totale o parziale delle spese sostenute per l’acquisto dei libri di testo da parte delle famiglie di studenti residenti nel territorio regionale, frequentanti le istituzioni scolastiche, statali e non statali, secondarie di I° e II° grado e aventi un ISEE riferito al nucleo familiare inferiore a pari ad € 10.632,94 (a.s. 2011/2012).
- *Libri in comodato*: contributo finalizzato a sostenere le istituzioni scolastiche statali, per la spesa da esse sostenuta per l’acquisto di libri di testo da fornire in comodato gratuito agli studenti iscritti alla scuola secondaria di I° grado e alle prime due classi della scuola

- secondaria di II° grado. Il contributo regionale per l'esercizio finanziario 2010 è stato pari ad € 1.000.000,00.
- *Buono scuola*: contributo finalizzato a sostenere le famiglie nell'affrontare spese relative a tasse, iscrizione, frequenza e personale di sostegno per studenti disabili, purché di importo uguale o superiore ad € 200,00.
 - destinatari: studenti residenti in Veneto, italiani, comunitari o stranieri con titolo di soggiorno valido, frequentanti scuole primarie e secondarie di I° e II° grado.
 - requisiti per l'accesso: ISEE del nucleo familiare non superiore ad € 40.000,00, elevabili sino ad € 70.000,00 per studenti disabili.
 - misura del contributo: da un minimo di € 170,00 fino ad un massimo di € 1.300,00 per studenti normodotati, e fino ad un massimo di € 15.000,00 per spese relative al personale di sostegno per studenti disabili.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 7.500.000,00 (anno 2011).
 - *Borse di studio*: contributo finalizzato alla copertura parziale delle spese per la frequenza, il trasporto pubblico, la mensa ed i sussidi scolastici, purché di importo uguale o superiore ad € 51,65.
 - destinatari: studenti residenti in Veneto, italiani, comunitari o stranieri con titolo di soggiorno valido, frequentanti scuole primarie e secondarie di I° e II° grado.
 - requisiti per l'accesso: ISEE del nucleo familiare non superiore ad € 12.405,09; conseguimento di un voto medio finale uguale o superiore ad 8/10 per la primaria e secondaria di I° grado, a 7/10 per la secondaria di II° grado ed a 70/100 per i 3 anni delle istituzioni formative accreditate. Il requisito del merito non è richiesto agli studenti disabili.
 - misura del contributo: pari ad € 200,00 per la primaria, € 250,00 per la secondaria di I° e II° grado, € 300,00 per i 3 anni delle istituzioni formative accreditate.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 5.187.000,00 (anno 2010).
 - *Interventi a sostegno di allievi con difficoltà di frequenza scolastica e di apprendimento*:
 - destinatari dell'intervento: alunni iscritti alla scuola primaria o secondaria di I° grado affetti da patologie che richiedono cure continuative, che presentano difficoltà di apprendimento, deficit di attenzione o iperattività.
 - beneficiari del contributo: Enti pubblici o privati e associazioni senza scopo di lucro.
 - tipologie di intervento: ausili informatici; sostegno didattico personalizzato; materiali didattici specifici; servizi di supporto alla frequenza scolastica.
 - misura del contributo: varia tra € 10.000,00 ed € 50.000,00.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 300.000,00 (anno 2011).
 - *Servizi di mensa*: devono garantire un buon livello qualitativo e dietetico dei cibi, anche ai fini di una corretta educazione alimentare.
 - *Servizi residenziali*: erogati sotto forma di posti in pensionati o convitti a studenti provenienti da Comuni diversi da quello in cui ha sede l'istituto scolastico prescelto, vengono assegnati mediante concorso per titoli.
 - *Assicurazioni da infortunio*, contro eventi dannosi connessi alle attività scolastiche, parascolastiche e integrative di trasporto.
 - Azioni regionali a sostegno della scuola veneta, attraverso l'erogazione di contributi agli Uffici scolastici provinciali:

- finalità: realizzazione di Progetti che riguardino interventi di didattica educativa volti alla promozione del diritto allo studio, all'integrazione e all'inclusione scolastica.
- destinatari dei Progetti: alunni disabili, stranieri, con difficoltà di apprendimento.
- stanziamento regionale complessivo: pari ad € 1.000.000,00 (a.s. 2010/2011).
- *Programma triennale regionale*: approvato dal Consiglio regionale entro il 31 dicembre dell'anno che precede la scadenza di quello in vigore, determina gli obiettivi generali da conseguire, le priorità settoriali e territoriali, gli obiettivi specifici.
- *Osservatorio sulla dispersione scolastica*: istituito con l'obiettivo di monitorare il fenomeno e le sue cause, quali momenti di particolare problematicità, fasi di transizione, passaggio dal primo al secondo ciclo di studi.
- *Anagrafe regionale dell'Obbligo Formativo*: istituita con l'obiettivo di condividere dati ed informazioni con tutti gli attori del sistema dell'istruzione, al fine di monitorare gli allievi in età di obbligo formativo per verificare l'assolvimento dell'obbligo.

Si noti come la Regione, con la previsione di specifiche misure di sostegno in favore di studenti meritevoli, disabili, stranieri o in condizioni economiche disagiate, abbia inteso tutelare il diritto allo studio realizzando una reale parità di accesso all'istruzione ed ai servizi ad essa connessi.

Normativa di riferimento:

- L.R. 2 APRILE 1985, N. 31 "NORME E INTERVENTI PER AGEVOLARE I COMPITI EDUCATIVI DELLE FAMIGLIE E PER RENDERE EFFETTIVO IL DIRITTO ALLO STUDIO"
- L.R. 19 GENNAIO 2001, N. 1 "INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE STATALI E PARITARIE"
- D.G.R. 29 DICEMBRE 2009, N. 4218 "LIBRO VERDE SUL SISTEMA REGIONALE DI ISTRUZIONE E DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE"
- D.G.R. 23 MARZO 2010, N. 1097 "CONTRIBUTO REGIONALE "TRASPORTO SCOLASTICO" PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE. [L.R. 02/04/1985, N. 31 (ART. 12)]. CRITERI E MODALITÀ DI CONCESSIONE (BANDO). ANNO SCOLASTICO-FORMATIVO 2009-2010.
- D.G.R. 26 LUGLIO 2011, N. 1121 "CONTRIBUTO REGIONALE "BUONO-LIBRI". CRITERI E MODALITÀ DI CONCESSIONE (BANDO). ANNO SCOLASTICO-FORMATIVO 2011-2012. [LEGGE 23/12/1998, N. 448 (ARTICOLO 27)]"
- D.G.R. 9 MARZO 2010, N. 635 "CONTRIBUTO REGIONALE "LIBRI IN COMODATO" [L.R. 03/02/2006, N. 2 (ART. 12)]. CRITERI E MODALITÀ DI CONCESSIONE (BANDO). ANNO SCOLASTICO 2010-2011. DELIBERAZIONE/CR N. 10 DEL 03/02/2010"
- D.G.R. 26 LUGLIO 2011, N. 1123 "INTERVENTI A SOSTEGNO DEGLI ALLIEVI CON DIFFICOLTÀ DI FREQUENZA SCOLASTICA E DI APPRENDIMENTO"
- D.G.R. 26 LUGLIO 2011, N. 1120 "CONTRIBUTO REGIONALE "BUONO-SCUOLA". CRITERI E MODALITÀ DI CONCESSIONE (BANDO). ANNO SCOLASTICO-FORMATIVO 2010-2011.
- D.G.R. 7 DICEMBRE 2011, N. 2121 "CONTRIBUTO REGIONALE "BUONO-SCUOLA". BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE RESIDUE. ANNO SCOLASTICO-FORMATIVO 2010-2011"

- D.G.R. 3 AGOSTO 2010, N. 2035 “CONTRIBUTO REGIONALE "BUONO-BORSA DI STUDIO". [L. 10/03/2000, N. 62 (ARTICOLO 1, COMMA 9)]. CRITERI E MODALITÀ DI CONCESSIONE (BANDO). ANNO SCOLASTICO-FORMATIVO 2010-2011. PRENOTAZIONE DI IMPEGNO DI SPESA”
- D.G.R. 14 DICEMBRE 2010, N. 3165 “CONTRIBUTO REGIONALE "BUONO-BORSA DI STUDIO". [L. 10/03/2000, N. 62 (ARTICOLO 1, COMMA 9)]. CRITERI E MODALITÀ DI CONCESSIONE (BANDO): MODIFICHE PER AMMETTERE GLI STUDENTI DIVERSAMENTE ABILI IN BASE AL SOLO REDDITO E PRIORITARIAMENTE. ANNO SCOLASTICO-FORMATIVO 2010-2011”
- D.G.R. 14 OTTOBRE 2010, N. 2418 “L.R. N. 1/2004, ART. 57. AZIONI A SOSTEGNO DELLA SCUOLA VENETA. ANNO SCOLASTICO 2010 -2011”
- D.G.R. 7 GIUGNO 2011, N. 768 “PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA E DELL'OFFERTA FORMATIVA. ANNO SCOLASTICO 2012-2013. LINEE-GUIDA”

7. Child rights governance

In materia di *child rights governance* la Regione Veneto ha istituito presso la Giunta regionale l'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori, al fine di assicurare sul territorio regionale la piena attuazione dei diritti riconosciuti alle persone minori di età.

Al Pubblico tutore sono assegnate le seguenti funzioni:

- reperisce, seleziona e prepara persone disponibili a svolgere attività di tutela e di curatela e fornisce consulenza e sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- vigila sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia;
- promuove, in collaborazione con gli enti locali, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso e del disadattamento;
- promuove, in collaborazione con gli enti locali e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- esprime, su richiesta dei competenti organi regionali, pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare;
- segnala ai servizi sociali e all'Autorità giudiziaria situazioni che richiedano interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario;
- segnala alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

Il Pubblico tutore è tenuto a trasmettere al Consiglio regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, una dettagliata relazione che illustri le attività svolte, nonché a riferire periodicamente alla Giunta regionale sull'andamento dell'attività, proponendo l'adozione di innovazioni normative ed amministrative. Nei casi di particolare importanza, urgenza o gravità, il Pubblico tutore riferisce ai competenti consigli comunali.

Infine il Pubblico tutore, per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalle disposizioni regionali in materia, collabora con:

- il *Difensore Civico*, incaricato di segnalare situazioni di interesse comune e di coordinare la propria attività con quella del Pubblico tutore, nell'ambito delle rispettive competenze;
- il *Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti delle persone e dei popoli* dell'Università di Padova;
- l'*Osservatorio regionale per le Nuove Generazioni e la Famiglia*.

Per l'espletamento delle sue funzioni e per la collaborazione con il Centro e con l'Osservatorio, all'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori sono state assegnate risorse pari ad € 230.000,00 (esercizio finanziario 2010).

Normativa di riferimento:

- L.R. 9 AGOSTO 1988, N. 42 "ISTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PROTEZIONE E PUBBLICA TUTELA DEI MINORI"
- D.G.R. 15 MARZO 2010, N. 900 "UFFICIO DI PROTEZIONE E PUBBLICA TUTELA DEI MINORI: PROSECUZIONE ATTIVITÀ. PIANO ATTIVITÀ 2010. INCARICO AL CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA E SERVIZI SUI DIRITTI DELLA PERSONA E DEI POPOLI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA E ALL'OSSERVATORIO REGIONALE NUOVE GENERAZIONI E FAMIGLIA"

8. Interventi a sostegno della condizione giovanile

In tema di politiche giovanili, la Regione Veneto promuove e coordina interventi volti a favorire il pieno sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale, sociale ed economico e, a tal fine, ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Destinatari: tutti i giovani presenti sul territorio regionale di età compresa tra i quindici e i trenta anni.
- Interventi per favorire la prima occupazione:
 - *apprendistato professionalizzante*: si tratta del c.d. *Patto di prima occupazione*, strumento attraverso cui favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani mediante l'integrazione tra gli strumenti dello stage e del contratto di apprendistato.
 - *borsa lavoro*: contributo corrisposto al tirocinante per percorsi della durata di 4 mesi.
 - *alternanza scuola lavoro*: strumento rivolto a studenti che abbiano compiuto il 16° anno di età, è finalizzato alla realizzazione di un organico collegamento tra istituzioni scolastiche, formative ed imprese e mira a valorizzare l'aspetto formativo dell'esperienza pratica.

- *learning week*: periodi di studio, apprendimento e acquisizione di esperienze in modalità *full immersion*, da svolgersi durante l'anno scolastico e nel corso delle vacanze natalizie, pasquali ed estive, rivolti a studenti del 3°, 4° e 5° anno di istituti di secondo grado della Regione.
- Interventi per favorire l'inserimento professionale:
 - destinatari: giovani occupati, residenti o domiciliati nella Regione Veneto, di età compresa tra 22 e 29 anni, in possesso di un titolo di studio universitario di durata almeno triennale.
 - tipologia di intervento: finanziamento di progetti volti allo sviluppo di percorsi di alta formazione nei seguenti ambiti:
 - i. *organizzativo-strategico*: si propone di formare giovani agenti di cambiamento in grado di promuovere e governare processi di innovazione strategica e/o organizzativa nelle aziende.
 - ii. *tecnologico*: si propone di formare giovani che, attraverso la ricerca-sviluppo del prodotto, si occupino sia del miglioramento continuo dei manufatti già in produzione per garantirne una sempre maggiore competitività, sia dell'ideazione e sviluppo di nuovi prodotti ad elevato valore aggiunto che possano consentire all'azienda di ampliare il proprio mercato.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 958.350,00 (biennio 2007/2008).
- Interventi per favorire l'inclusione sociale:
 - destinatari: giovani di età compresa tra 18 e 35 anni che risultino disoccupati, con difficoltà di accesso al mercato del lavoro, residenti in aree a rischio di emarginazione e disponibili ad inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro.
 - tipologia di intervento: azioni di orientamento, motivazione e formazione rivolte a persone a rischio di marginalità quali giovani che lasciano prematuramente la scuola, minoranze o disabili, attraverso cui stimolare e promuovere processi di inclusione, integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro.
 - misura del contributo da erogare al singolo destinatario: si tratta della c.d. *Dote individuale*, composta da un *voucher di orientamento* pari al massimo ad € 3.550,00 e una *borsa di partecipazione* pari al massimo ad € 950,00, per un importo complessivo che, per ciascun partecipante, non può superare gli € 4.500,00.
 - misura del contributo per ogni progetto: varia tra un minimo di € 54.000,00 ad un massimo di € 90.000,00 a seconda del numero di partecipanti al progetto, che devono essere minimo 12 e massimo 20.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 955.345,00 (biennio 2007/2008).
- *Fondo regionale per la promozione ed il sostegno del lavoro autonomo e della sua qualità*, a cui possono accedere piccoli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi, con priorità accordata a giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Per l'annualità 2010, la dotazione del Fondo è stata pari ad € 5.000.000,00.
- *Comitato regionale per le politiche giovanili*, istituito con il compito di esprimere parere sul Programma triennale, coordinare gli interventi in favore dei giovani ed effettuare gli opportuni raccordi con organismi e programmi regionali, nazionali e transnazionali rivolti ai giovani.

- *Forum regionale dei giovani*, istituito quale organo consultivo di rappresentanza del mondo giovanile.
- *Programma triennale regionale per le politiche giovanili*: adottato dalla Giunta regionale e approvato dal Consiglio, definisce le linee di indirizzo e gli obiettivi da assumere come prioritari per la realizzazione degli interventi in materia.

Inoltre la Regione, al fine di determinare le linee di azione delle politiche giovanili nel Veneto, ha concluso l'Accordo di Programma Quadro *Il futuro della sostenibilità - la sostenibilità del futuro: I giovani del Veneto*, che prevede le seguenti azioni di programma:

- A. *La fantasia creativa*: creazione e potenziamento di laboratori progettuali dove i giovani possano esprimere le loro capacità creative in tutti i campi (culturale, artistico, scientifico, economico, dell'informazione) ed interagire concretamente con le istituzioni locali e il territorio attuando in forma concreta la partecipazione giovanile e la cittadinanza attiva, al fine di rafforzare il senso di appartenenza dei giovani alla comunità.
- B. *La voglia di sperimentare: un occhio aperto sul mondo*: realizzazione di scambi socio-culturali con l'estero, che permettano il confronto di buone prassi e la conoscenza di realtà diverse; creazione di una rete di accompagnamento dei giovani che si recano all'estero per la loro formazione o il loro futuro ingresso nel mondo del lavoro; partecipazione attiva alle reti straniere che si occupano di politiche inerenti la materia, attraverso il consolidamento di momenti di studio e confronto tra amministratori, operatori e tecnici.
- C. *La ricerca dell'informazione e della formazione*: sviluppo di un'azione organica di coordinamento e promozione dei servizi di informazione rivolti ai giovani (i.e. *Servizi Informagiovani*); creazione e potenziamento di strumenti diretti di informazione per i giovani attraverso l'utilizzo di tecnologie e media.
- D. *L'importanza di esserci*: valorizzazione di forme di consultazione locale (i.e. *Comitato regionale per le politiche giovanili, Forum regionale dei giovani*) che consentano ai giovani di esprimere le proprie idee e di confrontarsi direttamente con le Istituzioni.
- E. *Una mano pronta ad aiutare*: potenziamento dei progetti di intervento rivolti in particolar modo all'adolescenza, sotto il profilo del sostegno psicologico, della prevenzione del disagio, della promozione della salute, dell'educazione alla sessualità, della promozione del volontariato, delle associazioni giovanili, della partecipazione giovanile e della cittadinanza attiva.
- F. *La ricerca-azione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi*: realizzazione di analisi e ricerche sulla realtà del mondo giovanile; monitoraggio delle azioni di programma; implementazione delle banche dati; pubblicazioni di studi specifici in materia.

Lo stanziamento complessivo per la realizzazione degli interventi previsti nell'Accordo è stato pari ad € 10.188.000,00 per ciascuna delle annualità 2007, 2008 e 2009.

Normativa di riferimento:

- L.R. 14 NOVEMBRE 2008, N. 17 "PROMOZIONE DEL PROTAGONISMO GIOVANILE E DELLA PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE"
- L.R. 13 MARZO 2009, N. 3 "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO"

- D.G.R. 18 OTTOBRE 2011, N. 1675 “APPROVAZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO IN TEMA DI “VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO. POLITICHE PER L’OCCUPAZIONE E L’OCCUPABILITÀ” NEL QUADRO DELLA RIPRESA ECONOMICA DEL SISTEMA PRODUTTIVO VENETO”
- D.G.R. 18 DICEMBRE 2007, N. 4192 “APPROVAZIONE DELL’ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI “IL FUTURO DELLA SOSTENIBILITÀ - LA SOSTENIBILITÀ DEL FUTURO: I GIOVANI DEL VENETO”
- D.G.R. 18 MARZO 2008, N. 672 “ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI “IL FUTURO DELLA SOSTENIBILITÀ - LA SOSTENIBILITÀ DEL FUTURO: I GIOVANI DEL VENETO” - INTEGRAZIONE ANNUALITÀ 2008-2009”
- D.G.R. 18 NOVEMBRE 2008, N. 3459 “PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2007-2013. ASSE ADATTABILITÀ. DIRETTIVA PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI FORMATIVI DI ALTO APPRENDISTATO PER FAVORIRE L’INSERIMENTO ORGANIZZATIVO E PROFESSIONALE DEI GIOVANI”
- D.G.R. 17 MARZO 2009, N. 643 “PROGRAMMA OPERATIVO F.S.E. 2007-2013. ASSE III “INCLUSIONE SOCIALE”. “AZIONI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER GIOVANI”

9. Sostegno alle attività oratoriali e similari

La Regione Veneto promuove la funzione educativa e sociale svolta dalle Parrocchie tramite gli oratori e patronati parrocchiali e riconosce loro la titolarità ad essere soggetti promotori di programmi, azioni ed interventi in favore di minori e giovani. A tal fine, la Regione eroga contributi in conto capitale finalizzati alla riqualificazione dei patronati che svolgono attività oratoriali, secondo le seguenti modalità:

- finalità: diffusione dello sport, promozione di attività culturali nel tempo libero, contrasto all’emarginazione sociale, al disagio e alla devianza giovanile.
- tipologie di interventi finanziati:
 - costruzione, riadattamento e riqualificazione di strutture già esistenti, ivi comprese carenze strutturali, in materia di sicurezza antincendio, igienico-sanitarie e di sicurezza degli ambienti, impiantistiche;
 - arredamento, attrezzature e strumenti didattici.
- stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 2.000.000,00 (annualità 2007).

Normativa di riferimento:

- L.R. 14 GENNAIO 2003, N. 3 “LEGGE FINANZIARIA REGIONALE PER L’ESERCIZIO 2003”
- D.G.R. 12 GIUGNO 2007, N. 1799 “ART. 63, L.R. N. 3/2003. PROGRAMMA PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI PATRONATI. PROVVEDIMENTI PER L’ESERCIZIO 2007”

10. Edilizia residenziale pubblica

In materia di assegnazione e gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la Regione Veneto ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Requisiti per l'accesso:
 - cittadinanza italiana o europea; il cittadino di altri Stati è ammesso se tale diritto è riconosciuto, in condizioni di reciprocità¹, da convenzioni o trattati internazionali e se il cittadino stesso è iscritto nelle apposite liste degli uffici provinciali del lavoro. Tale requisito non è richiesto se il cittadino di altri Stati svolge o abbia svolto, nell'anno precedente la data di scadenza del bando, attività lavorativa in conformità alla normativa vigente;
 - residenza anagrafica o attività lavorativa nel Comune o in uno dei Comuni compresi nell'ambito territoriale cui si riferisce il bando di concorso;
 - non titolarità di diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione su alloggio o parti di esso per i quali il 6% del valore catastale complessivo sia superiore al 50% di una pensione minima INPS annua, ubicato in qualsiasi Comune del territorio nazionale;
 - assenza di precedenti assegnazioni in proprietà immediata o futura di un alloggio realizzato con contributi pubblici o di precedenti finanziamenti agevolati, concessi dallo Stato o da Enti pubblici;
 - non aver ceduto in tutto o in parte, fuori dei casi previsti dalla legge, l'alloggio di edilizia residenziale pubblica eventualmente assegnato in precedenza in qualsiasi forma;
 - non occupare senza titolo un alloggio di edilizia residenziale pubblica;
 - reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore ad € 22.388,00.
- Formazione delle graduatorie di assegnazione, sulla base di criteri di priorità riferiti al livello di gravità del bisogno abitativo, che viene valutato tale in presenza di determinate condizioni soggettive e oggettive:
 - Condizioni soggettive:
 - i. reddito complessivo del nucleo familiare;
 - ii. nuclei familiari numerosi (5 o più persone);
 - iii. presenza nel nucleo familiare di una o più persone di età superiore a 60 anni; di età superiore a 60 anni non autosufficienti; portatrici di handicap;
 - iv. coppie che abbiano contratto matrimonio da non oltre un anno dalla data di pubblicazione del bando o che contraggano matrimonio entro un anno e, comunque, prima dell'assegnazione dell'alloggio;
 - v. nucleo familiare composto da un solo adulto con uno o più minori a carico;

¹ Si segnala come tale requisito appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenza Corte Costituzionale n. 432/2005), violando il principio di parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali o economiche. Si noti, infatti, che il carattere potenzialmente discriminatorio della c.d. *condizione di reciprocità* risiede nel fatto che uno straniero, per vedersi riconosciuto il diritto di accesso ad un alloggio di edilizia residenziale pubblica in Italia, dovrebbe dimostrare che, nel proprio Paese di origine, i cittadini italiani avrebbero accesso alle stesse misure di sostegno, ed alle stesse condizioni.

- vi. nuclei familiari che rientrino in Italia per stabilirvi la loro residenza.
- Condizioni oggettive:
- i. richiedenti che abitino da almeno un anno² dalla data del bando in alloggi impropri³, procurati a titolo precario dalla pubblica assistenza; la condizione temporale non è richiesta quando la sistemazione precaria derivi da abbandono di alloggio a seguito di calamità o imminente pericolo riconosciuto dalla autorità competente, nonché da provvedimento esecutivo di sfratto.
 - ii. richiedenti che abitino da almeno un anno dalla data del bando in alloggi aventi barriere architettoniche tali da determinare grave disagio abitativo se in presenza di nucleo familiare con componente handicappato grave non deambulante;
 - iii. richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare, da almeno un anno dalla data del bando, in uno stesso alloggio con altro o più nuclei familiari;
 - iv. nucleo familiare che abiti in un alloggio che presenti standard di affollamento o in un alloggio antigienico;
 - v. richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di provvedimento esecutivo di sfratto, ordinanza di sgombero, provvedimento per motivi di pubblica utilità o provvedimento di separazione;
- Consegna degli alloggi, mediante stipulazione del contratto da parte degli aventi diritto. L'alloggio deve essere occupato dall'assegnatario entro 30 giorni, salvo proroga concessa dal Comune a seguito di motivata istanza; la mancata occupazione entro i termini previsti comporta la decadenza dall'assegnazione.
 - Subentro nella domanda e nell'assegnazione da parte dei componenti del nucleo familiare, in caso di decesso dell'assegnatario o dell'aspirante tale.
 - Decadenza dall'assegnazione, dichiarata dal Sindaco del Comune territorialmente competente nei casi in cui l'assegnatario:
 - abbia perso uno dei requisiti richiesti;
 - non abbia occupato l'alloggio assegnatogli entro i termini previsti;
 - abbia ceduto, in tutto o in parte, l'alloggio assegnatogli o ne abbia mutato la destinazione d'uso;
 - non occupi stabilmente l'alloggio;
 - abbia adibito l'alloggio ad attività illecite o immorali;
 - sia moroso da più di 4 mesi nel pagamento del canone di locazione. Tale morosità può essere tuttavia sanata, per non più di una volta nel corso di un anno, qualora il

² Si segnala come il requisito della residenza appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenze Corte Costituzionale n. 432/2005 e n. 40/2011), violando il principio di uguaglianza, parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali. Il requisito di anzianità di residenza si tradurrebbe, infatti, in una indiscriminata esclusione di intere categorie di persone dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale, rientrerebbero nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo.

³ Rientrano nella categoria degli alloggi impropri: baracche, stalle, grotte, caverne, sotterranei, soffitte, garage, cantine, dormitori pubblici, scuole, pensioni, alberghi, istituti di soccorso, ricovero e ogni altra unità immobiliare o riparo avente caratteristiche tipologiche di assoluta e totale incompatibilità con la destinazione ad abitazione.

pagamento della somma dovuta avvenga nel termine perentorio di 90 giorni dalla messa in mora. Non è causa di decadenza dall'assegnazione la morosità dovuta a stato di disoccupazione o grave malattia dell'assegnatario, qualora ne siano derivate l'impossibilità o la grave difficoltà di effettuare il regolare pagamento del canone di locazione.

- Annullamento dell'assegnazione, disposto con provvedimento motivato del Sindaco del Comune competente per territorio in caso di:
 - assegnazione avvenuta in contrasto con le norme vigenti al momento dell'assegnazione medesima;
 - assegnazione ottenuta sulla base di dichiarazioni mendaci o di documentazioni risultate false.
- Occupazione o cessione illegale di alloggi: in caso di occupazione senza titolo o di cessione illegale ad altri assegnatari, il Sindaco del Comune competente dispone il rilascio degli alloggi attraverso formale diffida a rilasciare l'alloggio entro 15 giorni dall'avvenuta conoscenza dell'occupazione ovvero a presentare, entro ulteriori 15 giorni, eventuali deduzioni scritte in merito al titolo del possesso.
- Riserva di alloggi per situazioni di emergenza abitativa, non superiore al 15% degli alloggi da assegnare nell'ambito territoriale di ciascun Comune, per far fronte a specifiche e documentate situazioni di emergenza abitativa quali calamità, sfratti, sgomberi di unità abitative di proprietà pubblica o per pubbliche finalità, sistemazione di profughi; un'ulteriore aliquota pari al 10% è riservata per assegnazioni annuali a favore delle forze dell'ordine.
- *Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione*, istituito con l'obiettivo di sostenere le fasce sociali più deboli, titolari di un contratto di locazione ad uso abitativo ed aventi un reddito ISEE riferito al nucleo familiare non superiore ad € 14.000,00. Per l'anno 2008, la dotazione finanziaria del Fondo è stata pari ad € 13.767.693,95 (risorse statali), integrati con un contributo regionale pari ad € 5.692.040,00.

Inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, la Regione ha adottato il *Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica* che, tra le altre, ha introdotto le seguenti misure di sostegno:

- *Interventi destinati alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato*, realizzati attraverso la concessione di aiuti finanziari per l'acquisto di alloggi di nuova costruzione o di recupero del patrimonio esistente da alienare a prezzi calmierati e finalizzati a rispondere alla difficoltà di reperire, sul mercato, alloggi da acquistare a prezzi moderati. Le risorse regionali complessivamente stanziare per la realizzazione dell'intervento sono state pari ad € 58.305.181,36.
- *Fondo di sostegno per il pagamento dei canoni di affitto onerosi e regressi su intervenute situazioni di morosità*, istituito con l'obiettivo di concorrere, fino ad un massimo del 50% dell'importo globale, all'eliminazione delle situazioni di morosità provocate da nuclei familiari in evidente stato di disagio economico, a fronte di canoni di affitto onerosi la cui incidenza non sia inferiore al 35% rispetto all'ISEE del proprio nucleo familiare. La dotazione del Fondo è stata pari ad € 3.000.000,00.

- *Fondo di garanzia per l'accesso al credito*, istituito con l'obiettivo di consentire l'accesso a mutui per l'acquisto, la costruzione della prima casa o il recupero dell'abitazione principale, attraverso prestazioni di garanzia o l'applicazione di tassi agevolati in favore di giovani coppie, in procinto di contrarre matrimonio o che abbiano contratto matrimonio da breve tempo, che incontrino particolari difficoltà legate allo svolgimento di attività lavorativa precaria, caratterizzata cioè da contratto a termine, contratto a progetto o qualsivoglia tipologia di impiego flessibile. La dotazione del Fondo è stata pari ad € 3.000.000,00.
- *Fondo di sostegno per il pagamento di mutui contratti per l'acquisto della prima casa di abitazione*, istituito con l'obiettivo di ridurre o calmierare i mutui o i debiti con le Banche, contratti da cittadini per l'acquisto della prima casa di abitazione e che, data la grave crisi finanziaria e l'aumento dei tassi di interesse, non riescono a sostenere gli aumenti delle rate da pagare.
- *Osservatorio sulla Casa*, istituito con il compito di compiere studi e analisi per l'elaborazione dei programmi regionali, generali e di settore riguardanti l'edilizia residenziale, nonché formulare proposte alla Giunta regionale inerenti il comparto dell'edilizia residenziale.

Le risorse complessivamente stanziare nel triennio 2010-2012 per l'assistenza abitativa sono state pari ad € 71.589.938,80.

Infine si segnala che, nell'ambito del *Piano nazionale di edilizia abitativa*, per l'annualità 2010 alla Regione Veneto sono state assegnate risorse statali pari ad € 22.732.444,19.

Normativa di riferimento:

- L.R. 2 APRILE 1996, N. 10 "DISCIPLINA PER L'ASSEGNAZIONE E LA FISSAZIONE DEI CANONI DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA"
- D.G.R. 22 SETTEMBRE 2009, N. 2794 "CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DEL FONDO PER IL SOSTEGNO ALL'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE DI CUI ALL'ART. 11, L. N. 431/1998 - ANNO 2008"
- D.C.R. 28 OTTOBRE 2008, N. 72 "PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2007-2009"
- D.G.R. 26 MAGGIO 2009, N. 1568 "PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2007 - 2009 (DELIB.C.R. 28 OTTOBRE 2008, N. 72). INTERVENTI DESTINATI ALLA CESSIONE IN PROPRIETÀ A PREZZO CONVENZIONATO. APPROVAZIONE DELLO SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE DA SOTTOSCRIVERE CON GLI ISTITUTI BANCARI, PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO IN CONTO INTERESSI, CONTRATTI PER LA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI E RELATIVI ACCESSORI.
- D.G.R. 28 SETTEMBRE 2010, N. 2295 "PIANO NAZIONALE DI EDILIZIA ABITATIVA (D.P.C.M. 16 LUGLIO 2009). APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA COORDINATO DI INTERVENTO E DELL'AVVISO PUBBLICO PER L'ACQUISIZIONE DI MANIFESTAZIONI DI INTERESSE E LA SELEZIONE DEGLI INTERVENTI FINANZIABILI"
- D.G.R. 12 APRILE 2011, N. 436 "PIANO NAZIONALE DI EDILIZIA ABITATIVA (D.P.C.M. 16 LUGLIO 2009 - D.G.R. 28 SETTEMBRE 2010, N. 2295). INDIVIDUAZIONE DEI REQUISITI ECONOMICO-SOCIALI DEI SOGGETTI ASSEGNATARI, PER L'ACCESSO AGLI ALLOGGI FINANZIATI (ART. 11, COMMA 2, DECRETO LEGGE 25.6.2008, N. 112 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 6.8.2008, N. 133)"

11. Edilizia residenziale per minori

In materia di strutture residenziali e semiresidenziali finalizzate all'accoglienza di minori, la Regione Veneto ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Destinatari: minori di ambo i sessi in difficoltà familiari, personali e residenti nel bacino di utenza della struttura, a prescindere da disabilità psico-fisiche.
- *Programma educativo personalizzato*: elaborato per ogni minore ospite, definisce gli obiettivi da raggiungere, nonché le modalità e le tempistiche, e deve essere realizzato con la collaborazione del personale operante nelle strutture e delle famiglie dei minori.
- Tipologie di strutture:
 - *Centro o servizio di pronta accoglienza*: ha la funzione di sopperire con tempestività a situazioni di emergenza caratterizzate da un bisogno immediato e temporaneo di ospitalità, mantenimento e protezione. Dato il carattere di temporaneità del servizio, la permanenza degli ospiti nella struttura non deve superare i 2 mesi.
 - *Casa-famiglia*: struttura educativo-assistenziale destinata ad assicurare al minore privo di ambiente familiare idoneo il mantenimento, l'educazione e l'istruzione. Può avere carattere di temporaneità o continuità e prevede l'accoglienza di un massimo di 12 minori in una normale abitazione civile, da parte di una coppia di coniugi o di due educatori di ambo i sessi che svolgono funzioni genitoriali.
 - *Comunità-alloggio*: struttura educativo-assistenziale che ha la funzione di sostituire, anche temporaneamente, il nucleo familiare impossibilitato o incapace ad assolvere ai propri compiti di cura. Può ospitare fino a 8 minori, possibilmente omogenei per classe di età e problematiche.
 - *Comunità terapeutica*: struttura residenziale e semiresidenziale con compiti terapeutico-rieducativi finalizzati al reinserimento sociale del minore con disturbi relazionali, psichici e del comportamento. Gli interventi assistenziali vengono erogati a gruppi composti da 15-20 minori che presentano omogeneità di disturbi e/o di percorsi terapeutici.
 - *Centro educativo occupazionale diurno*: struttura territoriale a carattere diurno destinata a disabili gravi e gravissimi in età post-scolare, ha la funzione di favorire lo sviluppo dell'autonomia personale, delle relazioni interpersonali e sociali con l'ambiente ed il conseguimento di capacità lavorative, in rapporto alle potenzialità e attitudini individuali. La capacità ricettiva massima è di 30 ospiti, organizzati in gruppi di non più di 10.
 - *Centro sociale giovanile*: struttura territoriale che eroga a giovani di ambo i sessi servizi socio-educativi, culturali, ricreativi, sportivi finalizzati a prevenire e contrastare processi di esclusione dei giovani dall'ambiente di residenza, a favorire la vita di relazione e associativa ed a promuoverne la partecipazione attiva in programmi ed interventi sociali in loro favore.
 - *Istituto educativo-assistenziale*: struttura a carattere residenziale o diurno-feriale, con funzioni di accoglienza e pronta accoglienza, mantenimento, vigilanza e custodia, educazione e istruzione. La capacità ricettiva non deve essere superiore a 50 posti letto.

- *Centri per soggiorni di vacanza*: strutture comunitarie comprendenti le colonie o case di vacanza, i campeggi ed i centri ricreativi a carattere stagionale e diurno, finalizzate ad educare il minore alla vita di comunità, favorirne lo sviluppo e l'espressione delle capacità creative, la conoscenza e il rispetto dell'ambiente, integrando il ruolo formativo della famiglia e della scuola. La capacità ricettiva non può essere superiore ad 80 minori.

Normativa di riferimento:

- R.R. 17 DICEMBRE 1984, N. 8 “DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD RELATIVI AI SERVIZI SOCIALI, PUNTI 1, 2 E 3 DELL'ARTICOLO 23 DELLA LEGGE REGIONALE 15 DICEMBRE 1982, N. 55: “NORME PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA SOCIALE”
- L.R. 22 FEBBRAIO 1999, N. 7 “PROVVEDIMENTO GENERALE DI RIFINANZIAMENTO E DI MODIFICA DI LEGGI REGIONALI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLA REGIONE (LEGGE FINANZIARIA 1999)”

12. Edilizia scolastica

Nell'ambito della programmazione degli interventi di edilizia scolastica, la Regione Veneto ha stabilito quanto segue:

- Tipologie di interventi finanziati: miglioramento e recupero del patrimonio edilizio scolastico, attraverso l'ampliamento, il completamento, la sistemazione, la messa a norma igienico-sanitaria e l'adeguamento strutturale al fine di eliminare barriere architettoniche ed eventuali rischi sismici per edifici adibiti o da adibire a sedi di scuole materne, statali e non statali, nonché di scuole elementari e medie autorizzate e legalmente riconosciute. I suddetti interventi sono ammessi a finanziamento fino ad un importo pari ad € 200.000,00.
- *Programma sperimentale di partenariato pubblico privato per la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche*, finalizzato alla concessione di contributi regionali per l'individuazione di nuove modalità di intervento e di strumenti innovativi di finanziamento in materia, attraverso la conclusione di un Protocollo di Intesa con l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, Associazione Regionale del Veneto (ANCE Veneto).
- *Piano generale triennale*: costituisce il principale strumento di programmazione in materia, con cui la Regione determina le linee di indirizzo sulla base degli obiettivi assunti come prioritari. Il *Piano di attuazione* ne costituisce la declinazione annuale.

Per il triennio 2007/2009, le risorse statali destinate alla Regione Veneto per la realizzazione dei suddetti interventi sono state pari ad € 16.698.560,00.

Inoltre, nel più specifico ambito delle strutture e dei servizi educativi per la prima infanzia, la Regione ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Requisiti per l'accesso: strutture aperte ai bambini e alle bambine fino ai 3 anni di età, senza discriminazione alcuna.
- Tipologie di strutture:
 - *asilo nido*: servizio rivolto a bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni con finalità di assistenza, di socializzazione e di educazione. La capacità ricettiva non è inferiore a 30 posti e non superiore a 60. E' riconosciuta priorità di accesso ai bambini menomati, disabili o in situazioni di rischio o di svantaggio sociale.
 - *asilo nido minimo*: servizio aggregato a idonee strutture già esistenti o nucleo decentrato di altro asilo nido, è istituito in località in cui non esiste il servizio di asilo nido e si distingue da quest'ultimo per la minore capacità ricettiva, non superiore a 30 bambini.
 - *nido integrato*: servizio strutturato in modo simile ad un asilo nido minimo, svolge un'attività psico-pedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori.
 - *nido in famiglia*: servizio destinato a non più di 6 bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni che eroga interventi educativi, di cura e di relazione ed è finalizzato a valorizzare il ruolo dei genitori nell'intervento educativo, prevedendone il diretto coinvolgimento nella conduzione e nella gestione del servizio.
 - *centro infanzia*: servizio prevalentemente destinato ai bambini di età compresa tra i 12 mesi e i 6 anni, organizzato sulla base di percorsi pedagogici flessibili in relazione al rapporto tra la maturità dei soggetti e i contenuti dell'intervento educativo.
 - *attività di atelier*: attività formativa realizzata in qualunque servizio per la prima infanzia, destinata prevalentemente ai bambini di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni, elevabili a 6 anni per bambini frequentanti i centri infanzia. Si svolge in orari limitati e per periodi di tempo determinati, su contenuti specifici quali l'animazione, le attività artistiche ed espressive e la socializzazione.
- Contributi regionali finalizzati alla parziale copertura delle spese relative alla presenza dell'insegnante di sostegno per bambini disabili:
 - destinatari dei contributi: scuole dell'infanzia non statali.
 - stanziamento regionale: pari ad € 500.000,00 (esercizio finanziario 2011).
- *Commissione regionale di coordinamento per i servizi all'infanzia*: istituita con il compito di fornire indirizzi socio-pisco-pedagogici ed individuare linee di orientamento relative all'organizzazione e alla valutazione dei servizi di asilo nido e dei servizi innovativi.
- Stanziamento regionale complessivo per la realizzazione dei suddetti servizi:
 - per i servizi per la prima infanzia, pari ad € 17.500.000,00;
 - per le scuole dell'infanzia non statali, pari ad € 14.500.000,00 (anno 2010).

Normativa di riferimento:

- L.R. 24 DICEMBRE 1999, n. 59 “NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INTERVENTO REGIONALE PER L'AMPLIAMENTO, COMPLETAMENTO E SISTEMAZIONE DI EDIFICI SCOLASTICI PER LE SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE”
- D.G.R. 16 FEBBRAIO 2010, n. 320 “NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INTERVENTO REGIONALE PER L'AMPLIAMENTO, COMPLETAMENTO E SISTEMAZIONE DI EDIFICI SCOLASTICI PER LE SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI E MEDIE”. MODALITÀ E TERMINI PER L'AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO REGIONALE. BANDO 2010-2011”
- D.G.R. 30 DICEMBRE 2010, n. 3534 “MODELLI INNOVATIVI PER FAVORIRE INVESTIMENTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA NEL VENETO. APPROVAZIONE DI UN PROTOCOLLO DI INTESA FRA REGIONE DEL VENETO, ANCE VENETO”
- L.R. 23 APRILE 1990, n. 32 “DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI PER I SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA: ASILI NIDO E SERVIZI INNOVATIVI”
- D.G.R. 20 SETTEMBRE 2011, n. 1502 “APPROVAZIONE DELLE “LINEE GUIDA PER IL SERVIZIO NIDO IN FAMIGLIA DELLA REGIONE DEL VENETO” DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 674 DEL 18 MARZO 2008”
- L.R. 16 AGOSTO 2002, n. 22 “AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SANITARIE, SOCIO-SANITARIE E SOCIALI”
- D.G.R. 16 GENNAIO 2007, n. 84 “L.R. 16 AGOSTO 2002, n. 22 “AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SANITARIE, SOCIO SANITARIE E SOCIALI” – APPROVAZIONE DEI REQUISITI E DEGLI STANDARD, DEGLI INDICATORI DI ATTIVITÀ E DI RISULTATO, DEGLI ONERI PER L'ACCREDITAMENTO E DELLA TEMPSTICA DI APPLICAZIONE, PER LE STRUTTURE SOCIOSANITARIE E SOCIALI”
- D.G.R. 3 LUGLIO 2007, n. 2067 “L.R. 16 AGOSTO 2002, n. 22 “AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SANITARIE, SOCIO SANITARIE E SOCIALI” - APPROVAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'APPLICAZIONE DELLA D.G.R. N. 84 DEL 16.01.2007”
- D.G.R. 17 MARZO 2009, n. 674 “AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SANITARIE, SOCIO-SANITARIE E SOCIALI. COMMISSIONE TECNICO CONSULTIVA - AMBITO SOCIO SANITARIO E SOCIALE: MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA DGR N. 84 DEL 16.01.2007 - SETTORE SERVIZI ALLA PRIMA INFANZIA. L.R. N. 22/02”
- D.G.R. 29 DICEMBRE 2011, n. 2500 “ASSEGNAZIONE CONTRIBUTO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA NON STATALI, A PARZIALE COPERTURA DELLE SPESE SOSTENUTE PER LA PRESENZA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO, ANNO 2011”
- D.G.R. 15 GIUGNO 2010, n. 1635 “RIPARTO DEL FONDO REGIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI - SOSTEGNO DI INIZIATIVE A TUTELA DEI MINORI (CONTRIBUTI A SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI): ASILI NIDO E SERVIZI INNOVATIVI, SCUOLE D'INFANZIA, PER INTERVENTI A FAVORE DEI MINORI IN SITUAZIONE DI DISAGIO E INSERIMENTO PRESSO FAMIGLIE E STRUTTURE TUTELE PER IL 2010. L.R. 13.04.2001, n. 11, ART. 133”

13. Interventi e servizi sociali alla persona

In materia di realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali volti a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale nonché a prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio dovute a limitazioni personali e sociali, condizioni di non autosufficienza o difficoltà economiche, la Regione Veneto ha introdotto i seguenti parametri:

- Destinatari: tutti i cittadini residenti nel Veneto senza distinzione di carattere giuridico, economico, sociale, ideologico o religioso, nonché gli apolidi e gli stranieri presenti nella Regione, anche se non assimilati ai cittadini italiani e non appartenenti a Stati per i quali sussista trattamento di reciprocità.
- *Assegno di cura*: contributo erogato in favore di persone non autosufficienti di qualsiasi età assistite a domicilio.
 - requisiti per l'accesso: reddito ISEE non superiore ad € 14.992,07 (anno 2007).
 - misura del contributo: varia tra € 53,00 ed € 534,00 mensili, a seconda del grado di disabilità e della fruizione di ulteriori provvidenze, quali assistenti familiari.
- *Aiuto personale*: contributo erogato in favore di persone disabili di età compresa tra 0 e 64 anni, finalizzato a favorire la permanenza nella propria abitazione attraverso la realizzazione di interventi domiciliari assistenziali ed interventi educativi. L'entità massima del contributo riconoscibile ammonta ad € 1.000,00 mensili.
- *Vita indipendente*: progetto che consente alla persona affetta da disabilità la permanenza nel proprio domicilio, realizzata attraverso l'elaborazione di un progetto individuale predisposto in collaborazione con la persona assistita, che ha la possibilità di scegliere autonomamente la persona incaricata di assisterla. L'entità massima del contributo riconoscibile ammonta ad € 1.000,00 mensili.
- Interventi in favore di famiglie che assistono in casa persone non autosufficienti con l'aiuto di un'assistente familiare:
 - destinatari: persone non autosufficienti residenti nel Veneto, che abbiano sottoscritto un contratto di lavoro con una o più assistenti familiari per la propria assistenza in casa o per le quali lo stesso contratto venga stipulato da un familiare, il cui reddito ISEE non sia superiore ad € 17.391,00 (anno 2004).
 - misura del contributo: fino ad un massimo di € 250,00 mensili, calcolati sulla base del livello contrattuale di impegno delle assistenti familiari (da un minimo di 24 ad un massimo di 60 ore settimanali), e dell'ISEE del beneficiario.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 6.500.000,00 (anno 2004).
- *Fondo regionale per la non autosufficienza*, istituito con l'obiettivo di finanziare prestazioni e servizi socio-sanitari non sostitutivi di quelli sanitari e destinati a persone che non possono provvedere autonomamente alla cura della propria persona. Per l'anno 2010, la dotazione del Fondo è stata pari ad € 17.425.000,00.
- Progetto sperimentale di percorsi strutturati per la formazione e l'inserimento lavorativo di assistenti familiari, per il quale la Regione ha stanziato risorse pari ad € 250.000,00 (esercizio finanziario 2006).
- Misure per il contrasto alla crisi occupazionale, attraverso i seguenti interventi:
 - reinserimento, riqualificazione e reimpiego dei lavoratori sospesi, a rischio di espulsione o espulsi dai processi produttivi: orientamento, tirocini, stage, qualificazione, bilancio delle competenze, valutazione e validazione delle competenze. Le risorse regionali complessivamente stanziate sono state pari ad € 25.000.000 (anno 2009).
 - inserimento/reinserimento lavorativo per disoccupati, inoccupati e parasubordinati non beneficiari del precedente intervento: progetti di utilità pubblica e/o di utilità sociale; sostegno del reddito di nuclei familiari monoparentali e/o monoreddito;

riqualificazione e inserimento/reinserimento lavorativo di lavoratori parasubordinati, per i quali l'attività di collaborazione sia quella esclusiva o comunque principale. Le risorse regionali complessivamente stanziare sono state pari ad € 7.000.000 (anno 2009).

- *Fondo straordinario a sostegno del reddito dei lavoratori in cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in mobilità*, la cui dotazione per l'annualità 2010 è stata pari ad € 5.000.000,00.
- Contributi ad organizzazioni ed associazioni del terzo settore operanti in Veneto per interventi di redistribuzione delle eccedenze alimentari a persone in stato di grave disagio sociale e di indigenza, per i quali la Regione ha stanziato risorse pari ad € 50.000,00 (esercizio finanziario 2011).
- Contributi ai Comuni per interventi economici straordinari o eccezionali, destinati a situazioni di bisogno di singoli, di famiglie, di enti e di organizzazioni assistenziali per la parte non risolvibile con le provvidenze ordinarie:
 - requisiti per l'accesso: reddito ISEE non superiore ad € 30.000,00 (anno 2009).
 - spese ammissibili:
 - i. spese relative a una grave situazione debitoria, per le quali la Regione eroga un contributo *una tantum* fino ad un massimo di € 10.000,00;
 - ii. spese per interventi sull'alloggio di proprietà, per le quali la Regione eroga un contributo *una tantum* fino ad un massimo di € 5.000,00;
 - iii. spese a carattere sociale, sostenute da singoli cittadini o famiglie in occasione di interventi chirurgici, per le quali la Regione eroga un contributo *una tantum* fino ad un massimo di € 5.000,00.
- Servizi residenziali destinati all'accoglienza di anziani e disabili: centro diurno, alloggio autonomo, casa albergo, casa per anziani autosufficienti, casa per anziani non autosufficienti, strutture polivalenti.
- Servizi socio-culturali per anziani:
 - corsi di preparazione al pensionamento;
 - forme di turismo sociale o di utilizzo del tempo libero;
 - corsi di aggiornamento e di sviluppo attitudinale.
- *Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana e disabile*, istituito con l'obiettivo di definire un sistema informativo, di monitoraggio e di valutazione delle azioni adottate in materia, anche al fine di promuovere indagini e strumenti di supporto per la pianificazione e la programmazione degli interventi.

Normativa di riferimento:

- L.R. 15 DICEMBRE 1982, N. 55 "NORME PER L'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA SOCIALE"
- D.G.R. 12 FEBBRAIO 2008, N. 287 "ASSEGNO DI CURA PER PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI. PROCEDURE PER L'ANNO 2008"
- D.G.R. 7 MAGGIO 2004, N. 1289 "INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE CHE ASSISTONO IN CASA PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI CON L'AIUTO DI ASSISTENTI FAMILIARI. DISPOSIZIONI ATTUATIVE."

- L.R. 18 DICEMBRE 2009, N. 30 “DISPOSIZIONI PER L’ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E PER LA SUA DISCIPLINA”
- D.G.R. 7 MARZO 2006, N. 645 “PROGETTO SPERIMENTALE DI PERCORSI STRUTTURATI PER LA FORMAZIONE E L’INSERIMENTO LAVORATIVO DI ASSISTENTI FAMILIARI: DEFINIZIONE DI UN MODELLO SPERIMENTALE PER RICERCA, SELEZIONE, FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO DI ASSISTENTI FAMILIARI”
- D.G.R. 26 MAGGIO 2009, N. 1566 “POLITICHE ATTIVE PER IL CONTRASTO ALLA CRISI OCCUPAZIONALE”
- L.R. 26 MAGGIO 2011, N. 11 “INTERVENTI PER COMBATTERE LA POVERTÀ ED IL DISAGIO SOCIALE ATTRAVERSO LA REDISTRIBUZIONE DELLE ECCEDENZE ALIMENTARI”
- D.G.R. 3 MARZO 2009, N. 537 “NUOVE DISPOSIZIONI PER L’EROGAZIONE DI INTERVENTI ECONOMICI STRAORDINARI O ECCEZIONALI AI SENSI DELL’ART. 3 L.R. 11 MARZO 1986, N. 8”
- R.R. 17 DICEMBRE 1984, N. 8 “DETERMINAZIONE DEGLI STANDARD RELATIVI AI SERVIZI SOCIALI, PUNTI 1, 2 E 3 DELL’ARTICOLO 23 DELLA LEGGE REGIONALE 15 DICEMBRE 1982, N. 55: “NORME PER L’ESERCIZIO DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI ASSISTENZA SOCIALE”
- D.G.R. 24 GIUGNO 2008, N. 1732 “DELIB.G.R. 19 DICEMBRE 2006, N. 4139 E DELIB.G.R. 9 OTTOBRE 2007, N. 3157. PROVVEDIMENTI ATTUATIVI, PIANO DELLE ATTIVITÀ PER L’ANNO 2008 E PROROGA TERMINI”

14. Politiche regionali per minori e famiglie

In materia di politiche regionali per minori e famiglie, la Regione Veneto ha elaborato il *Piano regionale Infanzia, Adolescenza e Famiglia 2010*, finalizzato alla realizzazione e potenziamento dei seguenti interventi:

- *Promozione della famiglia e dei servizi dedicati*, quali il coordinamento dei tempi vita-lavoro e la promozione della socializzazione, delle relazioni tra famiglie e tra generazioni.
- *Promozione e sostegno alla genitorialità*, attraverso la promozione dell’attività dei centri per la famiglia, degli sportelli famiglia, dell’associazionismo familiare e delle reti di solidarietà tra famiglie.
- *Sostegno e protezione della genitorialità*, attraverso lo sviluppo ed il potenziamento dell’affido familiare (cfr. paragrafo 2, “*Affido familiare*”).
- *Sviluppo e consolidamento delle iniziative a favore della coppia che intende adottare* (cfr. paragrafo 1, “*Adozioni nazionali ed internazionali*”).

Lo stanziamento regionale complessivo per la realizzazione dei suddetti interventi è stato pari ad € 2.723.809,76.

Inoltre, la Regione ha introdotto specifiche misure di sostegno in favore della famiglia, prevedendo quanto segue:

- *Bonus famiglia*: contributo regionale volto ad offrire un supporto economico *una tantum* a famiglie con parti trigemellari o con numero di figli pari o superiore a quattro, secondo le seguenti modalità:

- requisiti per l'accesso al contributo: cittadinanza italiana; residenza da almeno 5 anni nella Regione Veneto⁴; ISEE non superiore ad € 30.000,00.
- misura del contributo:
 - i. per famiglie con parti trigemellari: pari ad € 900,00.
 - ii. per famiglie con figli da quattro a nove e più: tra € 600,00 ed € 1.200,00.
- stanziamento regionale complessivo: per l'anno 2011, è stato pari ad € 1.000.000,00 così suddivisi: € 880.000,00 da destinare alle famiglie numerose con numero di figli pari o superiore a quattro ed € 120.000,00 a favore delle famiglie con parti trigemellari.
- *Fondo di solidarietà* in favore dei familiari di lavoratori deceduti a causa di incidenti nei luoghi di lavoro:
 - destinatari: coniuge e figli o, in assenza di questi, genitore, fratello o sorella conviventi e a carico del lavoratore deceduto.
 - requisiti per l'accesso al contributo: residenza nella Regione Veneto; ISEE non superiore ad € 50.000,00.
 - misura del contributo *una tantum*: pari ad € 5.000,00, incrementato di € 1.000,00 per ogni figlio minore, o di età compresa fra i 18 e i 25 anni se studente, o di età superiore ai 18 anni se certificato disabile con una percentuale minima del 75%.
 - dotazione del Fondo: pari ad € 500.000,00 (anno 2009).
- *Marchio Famiglia*: progetto finalizzato al riconoscimento degli attori regionali impegnati a soddisfare le principali necessità delle famiglie, attraverso la creazione di un "marchio" di certificazione di qualità assegnato a soggetti pubblici e privati, profit e no profit. Per la realizzazione del progetto, la Regione ha stanziato risorse pari ad € 300.000,00 (anno 2009).
- *Osservatorio regionale Nuove Generazioni e Famiglia*, istituito con l'obiettivo di creare un adeguato sistema informativo che sia concreto riferimento e costituisca valida indicazione per chi è chiamato a svolgere attività di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi e delle azioni in materia.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 30 DICEMBRE 2010, N. 3565 "PIANO REGIONALE INFANZIA, ADOLESCENZA, FAMIGLIA 2010"
- D. G. R. 3 AGOSTO 2010, N. 2082 "APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO REGIONALE DI CUI ALLA DGR N. 157 DEL 26 GENNAIO 2010, ALLEGATO A, E DEL DOCUMENTO RECANTE: "INDICAZIONI PER LA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO: "PIANO DI ZONA 2011/2015"
- D.G.R. 3 AGOSTO 2011, N. 1360 "PROGRAMMA DI INTERVENTI ECONOMICI STRAORDINARI A FAVORE DELLE FAMIGLIE CON PARTI TRIGEMELLARI E DELLE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO"

⁴ Si segnala come il requisito della residenza appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenze Corte Costituzionale n. 432/2005 e n. 40/2011), violando il principio di uguaglianza, parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali. Il requisito di anzianità di residenza si tradurrebbe, infatti, in una indiscriminata esclusione di intere categorie di persone dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale, rientrerebbero nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo.

- D.G.R. 10 NOVEMBRE 2009, N. 3417 “FONDO DI SOLIDARIETÀ AI FAMILIARI DI LAVORATRICI E LAVORATORI DECEDUTI A CAUSA DI INCIDENTI NEI LUOGHI DI LAVORO. DEFINIZIONE DEI REQUISITI E DELLE MODALITÀ DI ACCESSO E DETERMINAZIONE DEI CRITERI DI RIPARTIZIONE”
- D.G.R. 13 GIUGNO 2006, N. 1855 “FONDO REGIONALE DI INTERVENTO PER L'INFANZIA E ADOLESCENZA. “IL VENETO A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DELLA GENITORIALITÀ SOCIALE”
- D.G.R. 30 NOVEMBRE 2009, N. 3721 “PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL MARCHIO FAMIGLIA: APPROVAZIONE DEL PROGETTO “DISTRETTO FAMIGLIA” E MODALITÀ DI ATTUAZIONE”
- D.G.R. 15 NOVEMBRE 2011, N. 1897 “APPROVAZIONE “GUIDA OPERATIVA MARCHIO FAMIGLIA” DELLA REGIONE DEL VENETO”
- D.G.R. 24 GIUGNO 2008, N. 1732 “DELIB.G.R. 19 DICEMBRE 2006, N. 4139 E DELIB.G.R. 9 OTTOBRE 2007, N. 3157. PROVVEDIMENTI ATTUATIVI, PIANO DELLE ATTIVITÀ PER L'ANNO 2008 E PROROGA TERMINI”

15. Educazione alla legalità

La Regione Veneto coopera con lo Stato e con gli Enti locali per realizzare iniziative volte a diffondere una cultura della legalità e un'ordinata e pacifica convivenza civile e, a tal fine, eroga finanziamenti in favore di Enti locali che presentino progetti finalizzati ad elevare gli standard di sicurezza e a realizzare azioni preventive sul territorio, risanare aree ad alto tasso di criminalità e sviluppare azioni preventive a carattere sociale:

- Finanziamenti per *progetti presentati da Comuni, singoli o associati*:
 - beneficiari: Comuni singoli con popolazione di almeno 20.000 abitanti, Comuni associati con popolazione di almeno 15.000 abitanti, Comunità montane, Comuni a prevalente economia turistica.
 - progetti finanziabili: azioni a titolo di spesa corrente; azioni a titolo di spesa di investimento; azioni a titolo di spesa mista.
 - misura del contributo: fino ad un massimo del 70% dell'importo del progetto e, comunque, non superiore ad € 30.000,00 (spesa corrente), € 100.000,00 (spesa di investimento) ed € 130.000,00 (spesa mista).
- Finanziamenti per *progetti pilota presentati dalle Province*:
 - beneficiari: Province della Regione Veneto.
 - progetti finanziabili: azioni a titolo di spesa corrente; azioni a titolo di spesa di investimento.
 - misura del contributo: fino ad un massimo del 75% dell'importo del progetto.
- Stanziamento regionale complessivo: pari ad € 3.200.000,00 (annualità 2007).
- Istituzione dell'*Osservatorio regionale per la sicurezza*, struttura di supporto alla Giunta regionale per la realizzazione degli interventi in materia, composto da un Comitato tecnico scientifico ed un Centro di raccolta ed elaborazione della documentazione in materia.

Normativa di riferimento:

- L.R. 7 MAGGIO 2002, N. 9 “INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ E DELLA SICUREZZA”
- D.G.R. 24 APRILE 2007, N. 1162 “LEGGE REGIONALE 7 MAGGIO 2002, N. 9 “INTERVENTI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA LEGALITÀ E DELLA SICUREZZA”, ARTICOLO 3 “CONTRIBUTI A FAVORE DEGLI ENTI LOCALI” - CRITERI PER LA CONCESSIONE, ANNO 2007”

16. Interventi a sostegno degli stranieri e degli immigrati

La Regione Veneto promuove ed attua iniziative volte al superamento delle specifiche difficoltà connesse alla condizione di immigrato e, al fine di favorire il processo di convivenza all'interno della comunità regionale, ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Destinatari: immigrati provenienti dai Paesi extracomunitari che dimorano nel territorio della Regione.
- *Piano triennale degli interventi*: predisposto dalla Giunta regionale ed approvato dal Consiglio, indica gli obiettivi prioritari e le linee di intervento, declinate nel Programma annuale.
- *Programma annuale di iniziative ed interventi*: elaborato dalla Giunta regionale entro il 31 maggio di ogni anno, sulla base delle indicazioni fornite dal Piano triennale. Per l'annualità 2011, le risorse regionali complessivamente stanziare per la realizzazione delle iniziative in favore degli immigrati sono state pari ad € 2.076.320,47.
- *Consulta regionale per l'immigrazione*: istituita presso la Giunta regionale, si riunisce in seduta ordinaria due volte l'anno con il compito di esprimere pareri e formulare proposte in merito a: la formazione del Piano triennale e del Programma annuale; la verifica periodica dell'entità del fenomeno migratorio e delle problematiche sociali ed economiche ad esso connesse; gli interventi a sostegno dei programmi di iniziative assistenziali e culturali in favore degli immigrati; l'adozione di iniziative e provvedimenti volti a soddisfare i principali bisogni degli immigrati e delle loro famiglie nei settori scolastico, culturale, socio-sanitario, abitativo.
- *Osservatorio Regionale Immigrazione*: istituito quale strumento regionale tecnico-scientifico di qualità per il costante monitoraggio, l'analisi, la diffusione di dati e di informazioni in materia di flussi migratori e di integrazione.
- *Rete Informativa Immigrazione*: istituita con l'obiettivo di assicurare, attraverso la costituzione di un apposito sito-portale, il costante scambio di conoscenze e di informazioni tra Enti ed operatori pubblici e privati su temi migratori e su servizi ad essi correlati.

In attuazione del Piano triennale e dei Programmi annuali di interventi, la Regione ha realizzato le seguenti misure di sostegno in favore degli immigrati:

- *Interventi in materia sanitaria e socio-assistenziale*: la Regione assicura ad immigrati e loro familiari che dimorano nel territorio regionale, l'erogazione delle prestazioni sanitarie

- presso i presidi e i servizi ospedalieri e territoriali, pubblici o convenzionati, su prescrizione-proposta di un medico dipendente delle strutture regionali del Servizio sanitario nazionale, alle stesse condizioni e nei limiti previsti per il cittadino italiano.
- *Interventi in materia di accesso all'alloggio*, realizzati attraverso un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (anno 2010), che prevede quanto segue:
 - finalità: prevenire fenomeni di marginalità abitativa e di discriminazione che precludono l'accesso degli immigrati all'abitazione.
 - tipologie di interventi: manutenzione e ristrutturazione di beni immobili pubblici; acquisizione e recupero di immobili da destinare in locazione; acquisizione di alloggi attraverso forme di recupero, autorecupero o autocostruzione.
 - stanziamento complessivamente assegnato alla Regione Veneto: pari ad € 930.600,00.
 - *Interventi finalizzati alla conoscenza e diffusione della lingua italiana*, realizzati attraverso un Accordo di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (anno 2011), che prevede quanto segue:
 - finalità: alfabetizzazione, apprendimento della lingua italiana e conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana.
 - tipologie di interventi: pubblicizzazione dell'iniziativa; organizzazione e svolgimento dei moduli formativi di insegnamento della lingua e cultura italiana.
 - stanziamento complessivamente assegnato alla Regione Veneto: pari ad € 228.000,00.
 - *Integrazione sociale e scolastica*, garantita attraverso i seguenti interventi: percorsi di inserimento scolastico; insegnamento della lingua italiana; contrasto al fenomeno della dispersione scolastica; valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali; attivazione di sportelli e strumenti informativi; inserimento delle donne straniere, con particolare attenzione alle donne sole con figli minori. Per l'annualità 2011, le risorse regionali complessivamente stanziare sono state pari ad € 738.320,47.
 - *Interventi di formazione* nei seguenti ambiti: formazione linguistica per immigrati; formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro; formazione per mediatori linguistico-culturali. Per l'annualità 2011, le risorse regionali complessivamente stanziare sono state pari ad € 1.058.000,00.
 - *Assistenza all'immigrazione di ritorno e al reinserimento nelle società di origine*, anche attraverso l'erogazione di un servizio di informazione e consulenza individuale per chi ne faccia richiesta. Per l'annualità 2011, le risorse regionali complessivamente stanziare sono state pari ad € 35.000,00.
 - *Centri di prima accoglienza*: attivati dagli Enti locali e destinati a fornire informazioni e assistenza per l'accesso ai servizi previsti dalla normativa regionale in materia, per l'assolvimento degli obblighi previsti dalle vigenti leggi statali nonché per agevolare le attività delle associazioni degli immigrati.
 - *Promozione e sostegno dell'associazionismo*: la Regione riconosce e sostiene il ruolo dell'associazionismo attraverso l'istituzione del *Registro regionale delle associazioni, Enti ed organismi* che, per ottenere l'iscrizione al Registro, devono operare in favore degli immigrati da almeno due anni, con continuità e nell'ambito del territorio regionale.

Infine, la Regione ha elaborato ed approvato il *Piano triennale 2009-2011 di interventi coordinati a favore di minori stranieri non accompagnati accolti nel territorio della Regione Veneto*, che prevede le seguenti misure in sostegno dei minori:

- *Garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*, attraverso:
 - la copertura delle spese di accoglienza fino a 24 mesi;
 - l'integrazione di interventi di accoglienza comuni, relativamente al rilascio del passaporto o ad incontri di orientamento professionale;
 - la collaborazione tra servizi sociali e socio-sanitari territoriali per la presa in carico dei minori e l'elaborazione del Progetto quadro e di percorsi per l'autonomia.
- *Favorire la collaborazione tra istituzioni e privato sociale finalizzata alla realizzazione di progetti di integrazione, autonomia e contenimento dei tempi di istituzionalizzazione*, attraverso:
 - specifici protocolli operativi per l'inserimento scolastico e lavorativo dei minori;
 - l'integrazione con i Centri per l'affido, al fine di valutare l'eventualità di accogliere i minori in affido familiare.
- *Promuovere la definizione di procedure e strumenti finalizzati all'elaborazione di buone prassi*, attraverso l'organizzazione di incontri periodici tra i referenti dei servizi territoriali.
- *Promuovere incontri tra gli operatori competenti in materia per la condivisione di prassi operative*, attraverso l'organizzazione di momenti di confronto tra operatori preposti o comunque interessati al fenomeno.
- *Valutare la fattibilità della realizzazione di linee guida specifiche per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*.

Le risorse regionali stanziare per la realizzazione del Piano sono state pari ad € 674.992,00 per la 1^a annualità – anno 2009.

Si noti come la Regione Veneto si sia distinta da altre realtà regionali non solo per la previsione delle numerose misure di sostegno descritte e per non aver introdotto nella propria legislazione disposizioni potenzialmente discriminatorie, ma anche per essersi dotata di un Piano di interventi specificamente dedicato ai minori stranieri non accompagnati, mostrando inoltre grande attenzione al rispetto del principio di uguaglianza, di parità di trattamento e di accesso alle provvidenze sociali.

Normativa di riferimento:

- L.R. 30 GENNAIO 1990, N. 9 "INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE"
- R.R. 31 MARZO 1992, N. 10 "REGOLAMENTO DELLA CONSULTA REGIONALE PER L'IMMIGRAZIONE DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE 30 GENNAIO 1990, N. 9 "INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE"
- D. G. R. 30 DICEMBRE 2010, N. 3571 "ACCORDO DI PROGRAMMA TRA MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E REGIONE DEL VENETO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DESTINATI ALLA POPOLAZIONE IMMIGRATA IN MATERIA DI ACCESSO ALL'ALLOGGIO"
- D. G. R. 29 DICEMBRE 2011, N. 2525 "ADESIONE ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA TRA MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E REGIONE DEL VENETO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI FINALIZZATI

ALLA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA DESTINATI AI CITTADINI EXTRACOMUNITARI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA”

- D.G.R. 4 AGOSTO 2009, N. 2570 “INTERVENTI A FAVORE DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI. PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI 2009-2011. PRIMA ANNUALITÀ”
- D.C.R. 20 NOVEMBRE 2010, N. 55 “PIANO TRIENNALE 2010-2012 DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE”
- D. G. R. 26 LUGLIO 2011, N. 1183 “APPROVAZIONE PROGRAMMA DI INIZIATIVE ED INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE ANNO 2011”

17. Popolazioni nomadi e seminomadi

La Regione Veneto riconosce e tutela l'identità etnica e culturale delle popolazioni rom e sinti e, al fine di garantire loro il diritto a al nomadismo, alla sosta e alla stanzialità all'interno del territorio regionale, ha legiferato introducendo le seguenti misure di sostegno:

- Erogazione di contributi in conto capitale a Comuni, loro Consorzi e Comunità Montane per la realizzazione e gestione di campi di sosta appositamente attrezzati, dotati di servizi igienici, prese idriche, energia elettrica, attrezzature idonee a garantire le normali condizioni di vita ed ubicati in modo da evitare qualsiasi forma di emarginazione urbanistica, facilitare l'accesso ai servizi pubblici e la partecipazione degli utenti alla vita sociale.
- Agevolazioni per il reperimento e/o l'acquisto dell'alloggio in favore di rom e sinti che preferiscano adottare la vita sedentaria, in conformità con le disposizioni regionali e nazionali vigenti in materia di assistenza abitativa.
- Erogazione di contributi ai Comuni, loro Consorzi e Comunità montane per l'attivazione di iniziative di istruzione in favore di rom e sinti, con particolare attenzione ai bambini in età scolare, realizzate in forme compatibili con la cultura nomade.
- Erogazione di contributi ai Comuni, loro Consorzi e Comunità montane per l'attivazione di iniziative di istruzione, educazione permanente e formazione professionale, nonché di interventi che favoriscano l'accesso al lavoro per i nomadi che preferiscano scegliere la vita sedentaria.
- Iniziative di sostegno all'attività di artigianato e di altri mestieri tipici della cultura nomade.
- *Consulta regionale per la tutela dei rom e dei sinti*, istituita presso la Giunta regionale con l'obiettivo di studiare i fenomeni legati al nomadismo, individuare e proporre interventi in favore delle comunità nomadi, formulare pareri relativi allo stato di attuazione delle leggi e degli interventi in materia.

Normativa di riferimento:

- L.R. 22 DICEMBRE 1989, N. 54 “INTERVENTI A TUTELA DELLA CULTURA DEI ROM E DEI SINTI”